

l'Obiettivo

30° anno, n. 17 del 7 settembre 2011 Quindicinale siciliano del libero pensiero, fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Il ponte



P.I. Spedizione in A.P. - 45% art. 2 comma 20/B Legge 662/96 D.C.B. Sicilia 2004 - Autorizzazione del Tribunale di Termini I. n. 2 dell'11/8/1982

No, non quello di Messina! Il ponte che occorre costruire è quello che potrebbe far **superare l'abisso tra generazioni distanti fra loro**: giovani e adulti. Che li caratterizzi un distacco improduttivo e una mancanza di dialogo è cosa risaputa da tempo, ma ora è **emergenza**. In alcuni casi gli adulti stanno cercando di fare il passo di congiunzione. Infatti ci è capitato, proprio in questi giorni a Castelbuono, di ascoltare una dichiarata volontà in tal senso durante l'inaugurazione del Circolo *Turtle-fly* (tartaruga-farfalla), nel cui nome s'intravede già un ponte tra la lentezza prudente e la leggerezza svolazzante. È esattamente ciò che in questi ultimi mesi si sta proponendo di fare anche *l'Obiettivo* con **nuove idee da affidare ai giovani** ma senza abbandonarli a se stessi, raccontando le loro imprese e incoraggiandoli, organizzandoli anche.

Il trasferimento, attraverso la cultura orale, del **giacimento di esperienze dagli anziani** ai giovani è urgente, prima che si disperda un patrimonio non sempre registrato. Esso in larga parte è ancora affidato alla **memoria**, alla **manualità** e alla **creatività** oltre che al **talento**, prerogative che però nei ragazzi sono pressoché scomparse da quando si sono "specializzati" nell'uso delle dita su ogni tipo di tastiera elettronica.

Allora questo tipo di ponte è necessario per collegare e rigenerare **ricchezze antiche e fresche energie**. Anche in questo caso la comunicazione è utile, qualche volta vitale.

Ignazio Maiorana

Gli affaroni dell'Italietta

**L'appello di padre Alex Zanotelli
per protestare contro il "rafforzamento" dell'apparato militare**

In tutta la discussione nazionale in atto sulla manovra finanziaria, che ci costerà 20 miliardi di euro nel 2012 e 25 miliardi nel 2013, quello che più mi lascia esterrefatto è il totale silenzio di destra e sinistra, dei media e dei vescovi italiani sul nostro bilancio della Difesa. È mai possibile che in questo paese nel 2010 abbiamo speso per la difesa ben 27 miliardi di euro? Sono dati ufficiali questi, rilasciati lo scorso maggio dall'autorevole Istituto internazionale con sede a Stoccolma (SI-PRI). Se avessimo un orologio tarato su questi dati, vedremmo che in Italia spendiamo oltre 50.000 euro al minuto, 3 milioni all'ora e 76 milioni al giorno. Ma neanche se fossimo invasi dagli UFO spenderemmo tanti soldi a difenderci!!

È mai possibile che a nessun politico sia venuto in mente di tagliare queste assurde spese militari per ottenere i fondi necessari per la manovra invece di farli pagare ai cittadini? Ma ai 27 miliardi del Bilancio Difesa 2010 dobbiamo aggiungere la decisione del governo, approvata dal Parlamento, di spendere nei prossimi anni altri 17 miliardi di euro per acquistare i 131 cacciabombardieri F 35. Se sommiamo questi soldi, vediamo che corrispondono alla manovra del 2012 e 2013. Potremmo recuperare buona parte dei soldi per la manovra semplicemente tagliando le spese militari. A questo dovrebbe spingerci la nostra Costituzione che afferma: "L'Italia ripudia la guerra come strumento per risolvere le controversie internazionali..." (art. 11). Ed invece siamo coinvolti in ben due guerre di aggressione, in Afghanistan e in Libia. La guerra in Iraq (con la partecipazione anche dell'Italia) e le guerre in Afghanistan e in Libia fanno parte delle cosiddette "guerre al terrorismo", costate solo agli USA oltre 4.000 miliardi di dollari (dati dell'Istituto di Studi internazionali della Brown University di New York). Questi soldi sono stati presi in buona parte in prestito da banche o da organismi internazionali. Il governo USA ha dovuto sborsare 200 miliardi di dollari in dieci anni per pagare gli interessi di quel prestito. Non potrebbe essere, forse, anche questo alla base del crollo delle borse? La corsa alle armi è insostenibile, oltre che essere un investimento in morte: le armi uccidono soprattutto civili.

Per questo mi meraviglia molto il silenzio dei nostri vescovi, delle nostre comunità cristiane, dei nostri cristiani impegnati in politica. Il Vangelo di Gesù è la buona notizia della pace: è Gesù che ha inventato la via della nonviolenza attiva. Oggi nessuna guerra è giusta, né in Iraq, né in Afghanistan, né in Libia. E le folli somme spese in armi sono pane tolto ai poveri, amava dire Paolo VI. E da cristiani come possiamo accettare che il governo italiano spenda 27 miliardi di euro in ar-

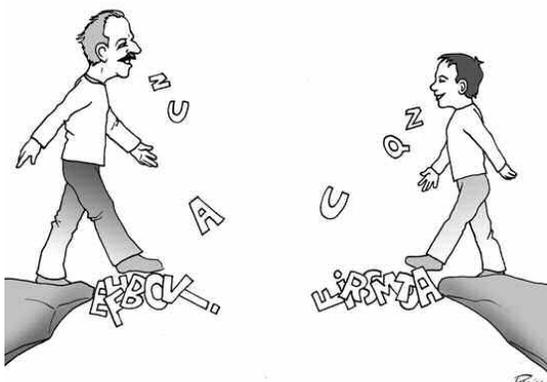
mi, mentre taglia 8 miliardi alla scuola e ai servizi sociali? Ma perché i nostri pastori non alzano la voce e non gridano che questa è la strada verso la morte?

E come cittadini in questo momento di crisi, perché non gridiamo che non possiamo accettare una guerra in Afghanistan che ci costa 2 milioni di euro al giorno? Perché non ci facciamo vivi con i nostri parlamentari perché votino contro queste missioni? La guerra in Libia ci è costata 700 milioni di euro!

Come cittadini vogliamo sapere che tipo di pressione fanno le industrie militari sul Parlamento per ottenere commesse di armi e di sistemi d'armi. Noi vogliamo sapere quanto lucrano su queste guerre aziende come la Fin-Meccanica, l'Iveco-Fiat, la Oto-Melara, l'Alenia Aeronautica. Ma anche quanto lucrano le banche in tutto questo. E come cittadini chiediamo di sapere quanto va in tangenti ai partiti, al governo sulla vendita di armi all'estero (ricordiamo che nel 2009 abbiamo esportato armi per un valore di quasi 5 miliardi di euro).

È un autunno drammatico questo, carico di gravi domande. Il 25 settembre abbiamo la 50ª marcia Perugia-Assisi iniziata da Aldo

IL DIALOGO È UNIONE



Capitini per promuovere la nonviolenza attiva. Come la celebreremo? Deve essere una marcia che contesta un'Italia che spende 27 miliardi di euro per la Difesa.

E il 27 ottobre, sempre ad Assisi, la città di S. Francesco, uomo di pace, si ritroveranno insieme al Papa i leader delle grandi religioni del mondo. Ci aspettiamo un grido forte di condanna di tutte le guerre e un invito al disarmo.

Mettiamo da parte le nostre divisioni, ricompattiamoci, scendiamo per strada per urlare il nostro no alle spese militari, agli enormi investimenti in armi, in morte. Che vinca la Vita!

Padre Alex Zanotelli

L'Italia verrà commissariata?

Le bellissime pagine del Manzoni, quando descrisse le reazioni dell'ormai impotente governo spagnolo alla illegalità dilagante dei "bravi", valgono oggi per il nostro governo e le sue farneticazioni a proposito della manovra finanziaria. Senza coraggio e privo di qualsivoglia strategia, emette "grida", dichiarando un inasprimento delle pene per gli evasori e affida il risanamento dei conti pubblici al successo di queste "grida". Ma quando mai minacciare maggiore severità ha portato a un maggiore rispetto della legge, se non c'è la certezza di una forza capace di scoprire e colpire chi contravviene? Eppure questo Governo ha preferito affidarsi alle sue "grida", militando che la lotta all'evasione permetterà d'incassare i miliardi necessari al risanamento. È così certo di ottenere un successo, che ha ceduto alle minacce di coloro che non vogliono rinunciare ai loro privilegi, cancellando la possibilità di introiti certi in cambio di quelli aleatori, sognati come i governatori spagnoli del '600. Come andò a finire lo sanno tutti coloro che conoscono un po' di storia. Come andrà a finire non è difficile prevederlo: forse la Merkel commissarierà l'Italia, visto che l'Europa non può permettersi il nostro fallimento e nel contempo non può affidarsi ai ministri in canottiera o a quelli ricattabili. A quel punto, addio alla nostra indipendenza, dopo appena centocinquant'anni.

Certo, prima ci saranno tanti "Masaniello", specie nel Meridione, forse una peste del Duemila e tante altre malattie per dire che tutto è dovuto alla natura "matrigna" e non solo alla crisi internazionale. Forse è per questo che i rifiuti vengono lasciati in strada a infestare?!

Angelo Sciortino

Ma che bella famiglia!

Ci sono **patrimoni** che non si disperdono nel giro di una generazione. Certo, non siamo più ai tempi delle grandi dinastie nobiliari, che conservavano titoli e onori per secoli, ma ancora oggi il blasone di famiglia rappresenta una garanzia di successo e affidabilità. Nessuno si stupisce nel sapere che quel **politico** (La Malfa, Bossi, Cardinale...) è figlio di un politico, quel **notaio** è figlio di un notaio, quel **docente universitario** è figlio... d'arte, quell'**ufficiale** ha ereditato le stellette dal bisnonno e via discorrendo.

Scavando nei ricordi, ancora oggi mi torna in mente una frase sprezzante che un cuoco amava rivolgere ai camerieri che ogni tanto sbagliavano a portare un piatto o peccavano di distrazione. La frase recitava più o meno così: "ogni mamma fa un figlio e lo fa cameriere" e con questo intendeva dire che se non hai le spalle ben coperte dalla famiglia allora finisci per cadere nel girone dei "superflui", di quelli **sostituibili**, sicuramente non indispensabili e forse neanche tanto utili. Per questo, senza nulla togliere ai tanti amici che ancora oggi lavorano da camerieri con impegno e professionalità, io e tanti altri ragazzi facevamo quel lavoro per poter un giorno non fare più quel lavoro, per avere qualche soldo da spendere mentre studiavamo, al liceo o all'università, per pesare un po' meno sul bilancio familiare e per sentirci in qualche modo indipendenti, padroni del proprio destino.

Oggi, a più di vent'anni di distanza, sappiamo che la **mobilità sociale** è un mito più che una realtà, che studiare tanto non è garanzia di successo e che nella maggior parte dei casi bisogna ingegnarsi con strumenti che poco hanno a che fare con il merito. Il merito più importante, infatti, pare che lo costruisca la famiglia, nel bene e nel male. Già, proprio la famiglia, la cellula della società, il perno della formazione di una persona, il sacro zoccolo della religione, l'ammortizzatore sociale per eccellenza.

Alcune famiglie fanno notizia e spesso i figli non sono solo beneficiari, ma anche vittime delle scelte sconsiderate dei padri. A tal proposito **Peppino Impastato** docet. Però ci sono anche i **Ciancimino**. Il figlio di don Vito, Massimo, ad esempio, a metà luglio, pochi giorni prima della commemorazione della strage di via D'Amelio, è stato ritratto e "impallinato" su dei manifesti che ricoprivano la città di Palermo dove un grande slogan recitava: "tale padre, tale figlio", mentre in basso c'era scritto "meglio un giorno da Borsellino che cento anni da Ciancimino". Ad affiggerli era stata l'associazione **Giovine Italia** - con tanti grazie al copywriter Giuseppe Mazzini -, il movimento giovanile del Popolo della Libertà, che fa capo al ministro della Gioventù Giorgia Meloni. Alcuni di quei manifesti sono ancora visibili, per la gioia dei difensori dei valori della famiglia, degli ormai invisibili sostenitori del "family-day". Qual-



cuno si ricorda ancora di questa "festa laica" che da più parti si voleva istituzionalizzare?

La famiglia però non si può dimenticare, da sud a nord, che ci si trovi a Palermo o a l'Aquila. E oltre ai papà ci sono anche gli zii, senza allargarsi troppo con prozii, consuoceri e altri termini parentali che solo uno che si chiama **Mastella** può capire. Restiamo agli zii, perché l'ultima settimana d'agosto è stata dedicata agli zii che hanno fatto grande la storia di questo paese di **M puntato**, come direbbe Lui. Strano, io pensavo che l'Italia fosse il paese di **B puntato**. Che saranno sinonimi? Chiusa la parentesi, torniamo a parlare dei grandi

Facebook stuzzicante

A partire da questo numero saranno pubblicati sul giornale i post più stimolanti che selezioneremo o ci segnalerete su facebook.

Vincenzo La Franca, 2-9-2011

"L'Italia è l'unico Paese del Nord Africa che non riesce a liberarsi del suo dittatore".

Alessandra Mitra, 3-9-2011

Nessuno lo sa ma entro il 25 settembre si può andare in Comune per firmare a favore del referendum che abroga l'attuale legge elettorale, quella che consente ai capi di partito di scegliere chi mandare in Parlamento e negli altri consigli importanti. Se pensi di dover essere tu a scegliere chi ti rappresenta vai a firmare.

zii.

Il 25 agosto ad **Aielli**, in provincia dell'Aquila è stata dedicata una piazza e un busto a **Guido Letta**, zio del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio **Gianni Letta**. Vista la qualità dei cromosomi ereditati dal nipote, vi sarete chiesti cosa avrà fatto questo grand'uomo morto nel 1963, questo "instancabile benefattore per tutta la sua vita" come lo definisce il Comune di Aielli. Beh, diciamo che è stato **uno dei più validi prefetti in tempi di fascismo**, tanto che l'Associazione nazionale partigiani (Anpi) lo definisce come uno "tra i più esigenti e rigorosi attuatori delle famigerate leggi razziali emanate dal fascismo". In una riservata personale del 1939, indirizzata ai "Fascisti Podestà e Commissari Prefettizi", ad esempio, Guido Letta scriveva che "L'applicazione rigorosa delle leggi razziali, come era nelle direttive del Gran Consiglio, conduce ad una inevitabile conseguenza: separare quanto è possibile gli italiani dall'esiguo gruppo di appartenenti alla razza ebraica, che, se anche in parte discriminati, restano pur sempre soggetti ad un regime di restrizione e limitazione dei diritti civili e politici. Occorre pertanto favorire nei modi più idonei e opportuni questo processo di lenta ma inesorabile separazione anche materiale. Su queste direttive richiamo la vostra personale attenzione e vi prego di farmi conoscere le iniziative, che d'intesa coi Fasci, prenderete al riguardo e i risultati ottenuti". Come si fa a non premiare la memoria di siffatto personaggio? Meglio ancora se per onorare questo fascista (in gran segreto, visto le contestazioni annunciate) si spendono **20.000 euro che dovevano servire per la ricostruzione post-terremoto**. Già, viva il ricostruzionismo e il revisionismo storico.

Negli stessi giorni, dall'altro lato dello stivale, a qualche decina di chilometri da Palermo, a **Belmonte Mezzagno**, il sindaco **Saverio Barrale**, zio del ministro per le Politiche agricole **Saverio Romano**, si dimetteva in aperta contestazione alla relazione dell'ex prefetto (non fascista, stavolta) di Palermo **Giuseppe Caruso** inviata al Viminale in cui si parla di "irregolarità nella gestione dell'ufficio tecnico comunale". Il prefetto Caruso tra l'altro, nei mesi scorsi aveva anche richiesto lo scioglimento del Consiglio comunale di Belmonte per infiltrazioni mafiose. La sua proposta fu bocciata dal Consiglio dei ministri, di cui fa parte anche suo nipote, persona di specchiatissima trasparenza, come si evince dalle dichiarazioni, tutte da verificare, di Massimo Ciancimino che parlò di come il ministro amasse le banconote da 500 euro.

In definitiva, per ripercorrere la storia d'Italia, forse bisognerebbe sfogliare l'**album di famiglia** di tante belle dinastie di casa/cosa nostra. Perché è vero che il sangue blu non conta più, ma è pure vero che il **sangue non è acqua**. E che è, fango?

Gianpiero Caldarella

Con il berlusconismo finisce anche il capitalismo liberista

Era prevedibile, anzi scontato: **il capitalismo mondiale è entrato in una fase di crisi profonda.**

Non si tratta di una delle periodiche crisi di crescita, bensì di una crisi maturata nel tempo, pronta ad esplodere ormai da decenni, ma tamponata con misure di emergenza, che ne hanno aggravato le condizioni, fino allo stato di irreversibilità. È proprio in questi frangenti di radicale cambiamento, provocato dalla nave che affonda per incapacità dei nocchieri, che i sorci scappano.

Il capitalismo è finito da parecchi decenni; ma è riuscito a sopravvivere transitando **da una crisi all'altra**, identificando le varie crisi come momenti di crescita, di superamento degli schemi precedenti per inventare schemi più nuovi.

Il sistema per reperire denaro non poteva che contemplare lo sfruttamento al massimo del potenziale del mercato, attraverso la mobilitazione dei media per spingere al consumo, anche ipotecandosi la casa, pur di potere seguire la moda imposta del superfluo. Era questione di tempo,

ma i nodi dovevano venire al pettine, e in tutto l'Occidente, nonché in quelle nazioni che si sono lasciate irretire dal **consumismo sfrenato.**

L'Italia è stata la nazione più disgraziatamente coinvolta, perché ha avuto la maledizione di avere un presidente del Consiglio impelagato fino al collo nel **conflitto di interessi** e contemporaneamente convinto promotore di **un liberismo fuori dal controllo dello Stato**, inadeguato ad inserirsi nella dinamica di una nazione che era riuscita ad emergere dallo sfacelo fascista con la forza del lavoro, della produzione, con il sostegno delle classi socialmente più deboli, ma messe nella condizione di lavorare e produrre. Con l'arrivo di Berlusconi le condizioni si sono capovolte; è emersa la **finanza creativa**, la protezione delle classi che avrebbero dovuto pilotare la produzione, attraverso **condoni fiscali a ripetizione**, favorendo (e giustificando) l'evasione fiscale, quindi la penalizzazione del lavoro mortificato dal **precarariato.**

Ora proclama la lotta all'eva-

sione, ma assolvendo il capitalismo dalla **patrimoniale**, magari sperando di essere creduto. **Le tasse aumenteranno** ancora (non si chiameranno più "le mani nelle tasche degli italiani", ma "sacrifici necessari") e il premier pretende che il popolo (bue quanto vi pare, ma non fino a questo punto) debba credergli.

Dopo avere esaltato la classe capitalista, gli imprenditori, le cordate eroiche, ora che li ritrova sull'orlo del fallimento, vorrebbe chiamare a raccolta la piccola e media borghesia del lavoro perché vada a soccorrere gli sconfitti. Salvare, poi, questo capitalismo significa salvare il boia che ha pronta la corda per impiccare la piccola e media borghesia che vive di lavoro e crede nella democrazia; questo perché il capitalismo non soltanto non ha bisogno della democrazia, ma la combatte in nome di **un regime autoritario che tuteli le condizioni di privilegio che ha generato.**

In questo periodico transito ha preso piede l'idea portante che il capitale avrebbe potuto generare altro capitale senza ricorre-

re al fastidio di dover promuovere **il lavoro, la produzione, la competitività, la ricerca.** Fino a quando c'erano risorse il giochetto ha funzionato; ma ora le risorse sono terminate e incalza il debito pubblico, per cui mucche da mungere non ce ne sono. A questo punto non resta che passare la mano, fingendo di volere proseguire, ma solo per avere il tempo di raggranellare quanto serve per godersi una comoda vita lontano dai guai che questo governo ha prodotto.

I *peones* si agitano, mentre i gerarchi cercano di tenerli buoni sprizzando raggi di **ottimismo** e proclamando certezze solo per mantenere l'indispensabile maggioranza numerica; ma tutti stanno cercando la più agevole **via di fuga**, ben sapendo che un diverso governo, con diversa filosofia politica, non potrà più garantire i loro averi.

Ci lasceranno alcuni decenni di ristrettezze, per ricominciare da dove eravamo 18 anni addietro, anche retrocedendo in termini di sviluppo, ormai diventato un modello insostenibile.

Rosario Amico Roxas

Lo spazio ai lettori Il decremento demografico non è casuale

Dal presidente dell'ASSOPECO (associazione operatori economici) di Castellana Sicula riceviamo e pubblichiamo.

Caro Ignazio, mi sono messo in contatto con la Camera di Commercio di Monza, "purtroppo" i dati sono veri secondo i parametri utilizzati... La verità che ci deve fare riflettere è un'altra: siamo "poggiati" su uno dei territori più belli d'Italia ma abbiamo una classe dirigente talmente scarsa e incapace che viene voglia di scapparsene altrove. Alla nostra classe dirigente interessa il campanile, l'indennità di carica, e da un po' di tempo a questa parte indossare la fascia tricolore e presenziare alle processioni del Santo Patrono delle nostre comunità, vale il sindaco che riesce a portarne di più (deputati e presidente di provincia compresi!) Mi piacerebbe se il nostro quindicinale potesse fare un'indagine/inchiesta su cosa sta accadendo nel nostro territorio e su cosa c'è ancora da dividere... ai lettori sicuramente piacerà sapere che fine hanno fatto le aziende finanziate dai patti territoriali e che impatto occupazionale hanno avuto (realmente!) sul territorio... Il presidente della SOSVIMA guadagna i suoi circa 70 mila euri l'anno? E il Gal... E l'agonizzante Parco delle Madonie?

Pensa, conosco amministratori che vanno a casa della povera gente a garantire posti di lavoro e benefit vari... il valore del nostro brand è realmente alto, al netto della spazzatura che vola!

24.8.2011

Vincenzo Lapunzina

L'indovinello siciliano

proposto da Gino Collesano

**Si l'allammìcu m'arridduci a minchiuni,
lu tiru di ntò cufinu e pigghiu un muzzicuni.**

Cosa è? Chi indovina sarà menzionato nel prossimo numero de *l'Obiettivo*.

La soluzione dell'indovinello può essere comunicata telefonando al numero **329 8355116** o con e-mail a: obiettivovicilia@gmail.com
La soluzione del precedente indovinello (**Vucca muta e latti ca nun si usa, si ci grapi la panza è diliziùsa**) è **'a ficu**.

Ha indovinato: **Giuseppe Barreca, Vincenzo Fiasconaro, Loredana Occorso, Alberto Piro** (Castelbuono), **Alberto Blando, Mauro Drago, Santina Scavuzzo** (Gangi).

ANNUNCIO

2- Affittansi in Palermo, Via Oreto, (zona Stazione), **4 posti letto** in appartamento arredato e luminoso al 2° piano (tel. **380 6910969**).

**I lettori e gli scrittori,
la vera forza di questo giornale**

Il resoconto amministrato e la vicenda Terme



Una progettazione per 8 milioni e 500 mila euro, opere realizzate o in corso di realizzazione per 1 milione e 400 mila euro e progetti finanziati per 3 milioni e 400 mila euro, sono queste le cifre illustrate dal **sindaco Bartolo Vienna** durante un'assemblea pubblica che si è tenuta la sera del **20 agosto a Geraci**. Un resoconto dell'ultimo anno di amministrazione Vienna che ha portato a Geraci anche la presidenza del Gal con l'elezione del sindaco e collaborazioni sovra comunali con la nascita della **"Città a rete Madonie-Termini"**.

Ma ad essere atteso è stato l'intervento del primo cittadino sulla lunga querelle che riguarda la Società Terme e il Comune. Lo spunto: il licenziamento di tre operai e i risultati, anche se parziali, di uno studio sulle acque oligominerali fatto dall'Università di Palermo che attestano che le acque che sgorgano dalle sorgenti geracese sono quelle con minor residuo fisso in Italia dopo l'acqua Sant'Anna e Mangiatorella.

Durante l'incontro pubblico il sindaco Bartolo Vienna ha voluto anche ricostruire l'intera vicenda che da anni alimenta un contenzioso infinito con denunce, richieste di risarcimento danni e querele della Società Terme contro il Comune e che ha visto citare in giudizio oltre al sindaco Vienna anche un dipendente comunale. Rapporti unilateralmente tesi che nell'ultimo anno si sono arricchiti di ulteriori elementi come **la richiesta da parte della società Terme di 125 milioni di euro di danni al Comune**. "Una cifra esagerata - ha detto Vienna - che costerebbe ad ogni cittadino geracese 64 mila euro, conti facili da fare se si considera che la popolazione residente è di 1946 abitanti". Uno scontro con il Comune che si è acuito a partire dal 2009 e che ha visto la società Terme produrre una denuncia anche verso gli organi amministrativi del Pist, (piano integrato di sviluppo rurale) reo di aver dato il via libera al bando per la manifestazione d'interesse, rivolto a privati, per l'acquisizione di due immobili comunali: l'ex Convento degli Agostiniani da destinare a servizi di accoglienza, attività congressuali, servizi culturali e sale multimediali e ancora la rifunzionalizzazione dei locali dell'ex scuola media unitamente alla palestra coperta e attigui campi da tennis da destinare a servizi di ospitalità e

centro benessere.

A produrre la richiesta di risarcimento danni anche la delibera della giunta municipale, dello scorso dicembre, quando è stata acquisita al patrimonio comunale "la cosiddetta particella 73 dove attualmente insiste lo stabilimento dell'acqua Geraci, un atto dovuto dopo che è stato stabilito dall'Assessorato regionale Usi civici che i terreni sono di proprietà comunale".

A catturare l'attenzione della cittadinanza il **licenziamento dei tre operai**: "La Società Terme è una delle società più floride al mondo con un utile netto di 1 milione e 500 mila euro a fronte di un fatturato di 6,5 milioni di euro ed è l'unica società al mondo che distribuisce dividendi molto alti. A fronte di un valore nominale ad azione di 5,16 euro il dividendo è di 3 euro. Non si comprende come si possano licenziare tre operai se il costo del personale incide sul costo di produzione per il 9%. Il contendere - ha aggiunto Vienna - sono le concessioni minerarie, l'amministratore della Società dica cosa vuole. Noi in più occasioni abbiamo cercato un incontro e abbiamo fatto delle proposte, ma nessuna risposta è mai arrivata ai nostri uffici. È bene che la gente sappia che **la società Terme ha ricevuto come concessione un'area di 290 ettari e sfrutta due sorgenti**, quella di Piano Lungo e Fegotti-Castagneto, ma non le bastano, chiede l'utilizzo di altre sorgenti e l'ampliamento dell'area di sfruttamento. Non penso - ha aggiunto Vienna - che ci possa essere un sindaco che possa dare il via libera allo sfruttamento dell'intera montagna che è di tutti i geracesi". A conclusione del suo intervento Vienna ha detto: "Credo che tutti assieme dobbiamo trovare il modo per valorizzare le nostre acque, noi siamo disponibili a valutare tutte le proposte, il nostro sogno è quello di realizzare le Terme diffuse consapevoli dell'importanza di questa risorsa, anche in questa direzione va la nostra adesione ai comuni termali. Per lo sviluppo della nostra comunità siamo disponibili ad esaminare tutte le proposte provenienti da imprenditori singoli o associati che si inseriscono nel programma di sviluppo disegnato dall'amministrazione comunale".

Ufficio stampa del Comune

Il sindaco continua a contrastare l'Acqua Geraci

"Produrre sviluppo e ricchezza qui è un danno"

Il comizio del sindaco Vienna sul contenzioso tra il Comune e l'Acqua Geraci è infondato. Il Tribunale di Termini Imerese ha infatti accertato, con sentenza passata in giudicato, che **la Società è proprietaria del suo stabilimento di imbottigliamento**. Tuttavia nel 2009 il sindaco Vienna ha minacciato di impadronirsi dell'immobile, se la Società non avesse sottoscritto un **contratto capestro**, che la obbligava a pagare al Comune somme non dovute ed a rinunciare al risarcimento dei danni.

Successivamente la Giunta comunale ha intimato all'azienda di rilasciare lo stabilimento, costringendola a intraprendere le azioni necessarie per scongiurare l'interruzione della sua attività ed il licenziamento di tutti i suoi collaboratori. Pertanto il primo cittadino, nonostante la drammatica situazione economica italiana ed internazionale, vuole distruggere un'azienda sana e produttiva nel tentativo di ottenere finanziamenti pubblici e favorire altri privati. Inoltre si scandalizza dei profitti di **un'impresa che crea valore aggiunto e paga ingenti tasse allo Stato**.

A ciò va aggiunto che la Società, dopo avere chiesto il rispetto delle leggi e delle convenzioni che le danno il diritto di uso delle sorgenti contese, continua a disporre di un litro di acqua al secondo ed ha dovuto procedere al ridimensionamento economico-strutturale, licenziando tre collaboratori. Nonostante ciò l'Azienda compete con agguerriti concorrenti che dispongono di decine di litri di acqua al secondo.

Riguardo al risarcimento dei danni, la Società, prima di agire in giudizio, ha chiesto al Comune di concordare azioni congiunte o autonome per farlo pagare di tasca loro agli amministratori responsabili, ma non ha ricevuto risposte. È peraltro evidente che la richiesta del risarcimento avanzata dalla Società verrebbe ridimensionata in caso di riconoscimento dei suoi diritti sui beni contesi.

Ufficio stampa della Terme S.p.A.

Il diavolo e l'acqua santa...

Lo strumentale allarmismo di ogni sindaco di turno

L'ormai consueto incontro estivo dell'Amministrazione comunale di Geraci Siculo con i cittadini è un appuntamento che la maggioranza consiliare vuole istituzionalizzare per illustrare annualmente i progressi amministrativi e quelli del contenzioso con la Società Terme di Geraci S.p.A. Sarebbe lungo relazionare su tutto quello che è stato detto dal sindaco, soprattutto a proposito della vicenda contenziosa con la suddetta Società, ma alcune cose in merito vale la pena puntualizzarle in maniera sintetica per capire cosa si è detto e cosa invece si è voluto far intendere alla cittadinanza.

In primo luogo, si è cercato di far passare l'idea che le azioni giudiziarie sono giuste solo quando le intentano gli enti o gli amministratori pubblici mentre sarebbero ingiuste quando le intenta un'azienda privata a tutela dei propri interessi. Questa discriminazione è fuori luogo e non trova alcun appiglio giuridico da nessuna parte.

In secondo luogo, è stato detto che la Società chiede il risarcimento dei danni al Comune e ai singoli cittadini. È del tutto sbagliato sostenere una cosa del genere: se il giudice riconoscerà che alla Società sono stati recati dei danni in tutti questi anni, dovranno risarcirli coloro i quali li hanno provocati con il loro operato e cioè i singoli amministratori comunali e i tecnici interessati dalle vicende: è a loro, infatti, che vengono chiesti i danni. I cittadini non c'entrano nulla. Il Comune, dal canto suo, invece, beneficerà anch'esso del risarcimento perché il boicottaggio e il mancato sviluppo che l'azienda lamenta di avere subito può essersi tradotto in un danno anche per l'Ente, danno di cui si chiede, per l'appunto, l'accertamento e il risarcimento. È del tutto fuori luogo, dunque, lanciarsi in calcoli matematici su quanto dovrebbe pagare ogni singolo cittadino od ogni famiglia geracese: è un tentativo maldestro e grossolano d'intimorire la popolazione e di procurare allarmi infondati nella gente comune ovviamente ignara di tutti gli aspetti tecnici delle questioni.

In terzo luogo, si è cercato ancora di far passare l'idea che le sorgenti di acqua minerale sono del Comune e che questi può sfruttarle a suo piacimento. Deve ribadirsi, invece, che lo Statuto della Regione Siciliana e le leggi minerarie parlano chiaro: non solo la proprietà delle sorgenti è della Regione, che ha competenza esclusiva sull'amministrazione dei relativi giacimenti, ma le concessioni regionali per lo sfruttamento economico della risorsa possono essere rilasciate solo "a singola persona fisica o a società", come la Terme S.p.A., che abbiano "l'idoneità tecnica ed economica a condurre l'impresa" (L.R. n. 54/1956). Dunque, per farla breve, l'acqua minerale non è dei geracesi e il Comune non se ne può appropriare e non può sfruttarla economicamente. Le richieste di concessione che altri imprenditori interessati alla costruzione di centri termali hanno fatto in passato all'Ammi-

Il GAL... geracese



nistrazione comunale sono errate. La Società Terme, dal canto suo invece, è legittima titolare delle concessioni e la richiesta di ampliamento delle stesse da essa avanzata, in linea con il prevedibile sviluppo dei propri piani d'investimento, rientra pienamente nelle facoltà previste dalla legge mineraria. In questa procedura amministrativa il Comune non c'entra nulla e non può reclamare diritti che non ha.

Infine, l'Amministrazione comunale ha richiamato ancora le tre proposte fatte nel 2009 alla Società Terme S.p.A. per chiudere il contenzioso, ma è stato ommesso di dire ai cittadini, per l'ennesima volta, che in calce alle tre proposte di accordo era contenuta una clausola volta a togliere alla Società la titolarità del-

l'azienda e di tutto ciò di cui essa è costituita, sia per il caso del mancato rispetto dell'eventuale accordo raggiunto, sia per il caso del mancato raggiungimento di un accordo: è evidente che solo un imprenditore spregiudicato avrebbe potuto assecondare una simile iniziativa.

Questi e molti altri sono stati gli aspetti della vicenda contenziosa affrontati in piazza dall'Amministrazione ma la conclusione della serata è evidente: a tre anni dalle elezioni in cui si promise la rapidissima chiusura delle questioni ancora pendenti, non s'intravede uno spiraglio all'orizzonte per la soluzione delle vertenze. Malgrado l'autorità giudiziaria sia stata anch'essa più volte interessata dalle controversie suddette, ancora oggi nessun punto fermo sulle stesse è stato raggiunto a beneficio delle parti politiche e imprenditoriali in causa.

Le cose da fare per risolvere i contenziosi, per la verità, ci sono e potrebbero essere due. Per quanto riguarda la particella n. 72, bisognerebbe semplicemente che il Comune ritirasse l'opposizione al provvedimento n. 573/2010 con cui il dirigente generale del dipartimento degli Interventi infrastrutturali dell'Assessorato regionale alle Risorse agricole ed alimentari ha confermato l'ordinanza del commissario per la liquidazione degli usi civici, legittimando i terreni di Pian dell'Ago alla Società (che già era stata discriminata rispetto ad altri privati in eguali condizioni) e riconoscendo ufficialmente, in sostanza, le ragioni e i diritti della stessa sui citati terreni. In questo modo si lascerebbe finalmente libera l'azienda di portare avanti autonomamente i suoi progetti di sviluppo riguardanti quelle infrastrutture di sfruttamento delle risorse termali che essa ritiene economicamente più vantaggiose e redditizie. Per quanto riguarda l'area dello stabilimento d'imbottigliamento dell'Acqua Geraci

(la particella n. 73), il Comune dovrebbe semplicemente prendere atto della sentenza passata in giudicato con cui si riconosce la proprietà dello stabilimento in capo alla Società, evitando invece d'invocare la legge regionale del 2000 per impadronirsi della particella di terreno su cui sorge l'impianto d'imbottigliamento. Il tentativo del Comune d'impossessarsi di questo terreno e delle pertinenze è un buon mezzo, invece, per spingere la Società alla chiusura dell'impianto o peggio alla liquidazione dell'azienda, con notevoli ulteriori danni per la già critica situazione economico-occupazionale del territorio.

A dispetto di queste possibili soluzioni, ciò che oggi bolle nella pentola degli amministratori e di tutte le forze politiche geracesi, invece, è tutto meno che quanto detto. A forza di disinformare e di allarmare i cittadini e di coalizzarsi contro le aziende sane del territorio, si raggiungeranno solo risultati negativi e chi ne piangerà le conseguenze saranno solo i giovani e il futuro dei nostri figli.

Antonio Antra

I messaggi dell'arte

A Cefalù e a Castelbuono si è svolta l'annuale mostra delle interessanti tarsie in legno dell'artista collesanese Pino Valenti. Ecco una delle tante opere esposte (Umana commedia) scelta per le nostre pagine.



Imprenditoria giovanile

L'amicizia con il legno

di Ignazio Maiorana

Continuiamo il viaggio alla scoperta della creatività e dell'imprenditorialità, richiamati soprattutto da realtà giovanili in grado di assicurare un futuro occupazionale ed economia a questa terra difficile. Questa volta ci occupiamo del **mobiliario "Mobilia" di Angelo Madonia**, 46 anni, una realtà a carattere industriale, realizzata in contrada Frassalerno-Fiumara a Castelbuono col contributo del 70% a fondo perduto grazie alla **legge 488** sull'imprenditoria giovanile. L'impresa impegna una ventina di unità lavorative e realizza mobili per la casa e porte interne di buona qualità a prezzi dimezzati rispetto a quelli dei piccoli laboratori artigianali. L'attività, a soli due anni di vita, ha già conquistato il mercato siciliano con qualche salto oltre lo Stretto. Lo stabilimento si occupa anche di **restauro e riproduzione di mobili antichi** ed è dotato di un grande laboratorio che ospita modernissime tecnologie computerizzate, di ampi locali espositivi, di magazzini, di uffici e abitazione del custode, di infermeria e sala ristoro per i dipendenti.

L'esperienza imprenditoriale di Angelo comincia da bambino, **nel '73, con la Madonia Mobili** del padre e dello zio, l'attività di falegnameria e di rivendita di mobili nel comprensorio madonita. Nel '94 egli si mette in proprio e nel '99, grazie all'esperienza accumulata nel settore, accarezza il sogno di realizzare un adeguato stabilimento per la produzione industriale dei mobili il cui complesso iter burocratico termina dopo 4 anni per dare forma e contenuti all'investimento.

Oggi il rodaggio della realtà imprenditoriale è terminato con l'acquisizione della **certificazione di qualità ISO 14.001** che attesta la validità del sistema di gestione ambientale.

Una buona capacità organizzativa, che fa leva su Angelo e sui suoi figli con l'apporto di manodopera specializzata, assicura ai clienti tempestività delle consegne e risparmio economico. "Grazie al ricorso a materiali di qualità – sostiene l'imprenditore Madonia – possiamo garantire l'efficienza e la qualità del pro-

dotto. Mettiamo sempre la nostra faccia in tutto quello che realizziamo. La nostra è una **conduzione familiare**. Infatti sono circondato dai miei giovani figli: **Maria Teresa** si occupa insieme a me delle vendite; **Sabrina**, consigliere comunale a Castelbuono, sta terminando gli studi di architettura con indirizzo design e coordinerà la progettazione dei mobili volta a soddisfare le esigenze e i gusti della clientela con stili e spazi ad hoc; **Maurizio**, 22 anni di età, grazie alle qualità diplomatiche più raffinate di quelle del padre, cura le consegne. Il ruolo di ragioniere dell'azienda è affidato a **Davide Ciolino**, che possiede anche ottime competenze informatiche".

Ostacoli nel vostro cammino? "Sì, la lentissima ed estenuante burocrazia comunale per l'ottenimento delle concessioni e autorizzazioni necessarie all'attivazione del nostro lavoro", denuncia l'imprenditore. Altri obiettivi dell'azienda? "Estendere l'attività alla produzione degli infissi esterni delle case e realizzare un altro impianto la cui idea, al momento, è top secret".

Dunque un futuro che galoppa... "Galoppa per i giovani, essi sono la forza di questa realtà imprenditoriale. Dobbiamo dare sicurezza al loro lavoro. Puntiamo quindi sulla fresca

energia e sul loro entusiasmo, li stiamo coinvolgendo in tutti i processi produttivi e organizzativi della nostra attività – afferma **Angelo Madonia**, orgoglioso di essere diventato papà a 19 anni di età –. Qui viene permesso ai volenterosi ragazzi madoniti di apprendere un'arte che offre varie articolazioni mediante l'uso di moderne tecnologie, le quali ci permettono di realizzare con precisione massima porte e mobili in pochissime ore". Il segreto del successo? "Lavorare con creatività, impegno e spirito di sacrificio, rispondere alle aspettative della clientela, privilegiare e curare il rapporto umano – ricorda Madonia –, non c'è traguardo senza fatica e senza sacrificio". La soddisfazione più grande? "Quella che vede i miei figli lavorare con me".

In alto: una parte dello staff di "Mobilia" e un angolo espositivo dell'azienda.

A fianco: uno dei moderni macchinari del laboratorio.

In basso: esterno e interno dello stabilimento



Pane, amore e... fantasia

L'artigianato locale della farina. Ma quanto made in Sicily?

di M. Angela Pupillo



Al di là della coincidenza col titolo del famoso film degli anni '50 con Vittorio De Sica, quella dei panettieri – artigiani della farina che lavorano di notte – a Castelbuono è una realtà articolata. **Sono 11 i panifici esistenti**, in una comunità con meno di 10.000 abitanti che marca sensibilmente la differenza nel territorio del Parco. **Alto il gradimento dei prodotti da forno** castelbuonesi fuori dal perimetro comunale e da parte dei forestieri, consolidatosi grazie alla commercializzazione nel circondario a negozi e ristoranti che alcuni panettieri hanno scelto.

La nostra visita alle 11 attività ha messo in evidenza una bella caratteristica: a parte il pane, quasi tutte hanno puntato su **prodotti dolciari** che ne fanno la peculiarità. Con una sola eccezione, quasi tutti sono panifici storici più o meno ammodernati, alcuni dei quali **al lavoro da circa 50 anni**. Tutti i panettieri hanno sottolineato l'impegnativo lavoro che tira fuori dal letto a notte fonda e che di conseguenza sta tenendo lontani dalla scelta del mestiere nuovi apprendisti. Malgrado ciò, tra i gestori dei panifici castelbuonesi ci sono **giovani con una vera gavetta alle spalle**. Rispetto al passato **si produce meno pane** per diminuzione della richiesta, dovuta non solo alle mutate abitudini alimentari per questioni dietetiche ma soprattutto per la disponibilità di innumerevoli prodotti industriali. Su 11 panifici resistono ancora **tre forni a legna**, mentre gli altri hanno un forno elettrico o a metano, più versatili, questi ultimi, per la biscotteria. A parte le at-



tività più corpose e con più dipendenti di due panifici, gli altri sono in linea di massima a gestione familiare: ecco che al **banco si trova spesso una donna**, la cui importanza ci viene sottolineata con passione, assieme al valore della famiglia al lavoro.

Tra le **specialità** dei "fornai" castelbuonesi si trovano dolci di mandorle siciliane pestate a mano, pasticceria secca e fresca, prodotti per la prima colazione, pane casereccio e di tumminia, le pezzature più svariate di pane, rosticceria da forno, biscotteria da latte, taralle, *cosi chini e di Pasqua*, grissini artigianali e bocconcini di rimacinato. I panettieri ci parlano di **"pane giovane"**, qualitativamente inferiore, che lievita prestissimo perché fatto con lievito di birra, la cui consistenza dura molto poco, e della qualità del pane a lunga lievitazione, fatto con lievito madre mescolato a quello di birra, per arrivare al casereccio, fatto con solo lievito madre. Ma il problema, a nostro avviso trascurato, è la materia prima, la farina, poiché **si utilizzano consapevolmente ma acriticamente farine di grani esteri** non sappiamo in quale percentuale mescolati con farina di grano siciliano. Eppure, come ci conferma il presidente del Codifas (Consorzio difesa agricoltura siciliana) Ambrogio Vario, la nostra terra produce ancora tanto grano duro, al quale sta aggiungendosi anche la coltivazione di grano tenero. "Il sistema di controllo – dice Vario – fa acqua da tutte le parti".

Partendo dal punto di forza dei numerosi prodotti da forno castelbuonesi, il passo avanti da fare, qui come altrove, è sulla **qualità della farina**: bisogna chiarirsi le idee sui grani esteri e puntare sulla farina made in Sicily. Altrimenti resisterà una delle **amare contraddizioni della nostra regione**, malgrado non siano in pochi i consumatori che richiedono alimenti tracciati e sicuri.

La Sicilia era una regione di mulini, laboratori che nel tempo sono pressoché scomparsi. Se i panettieri locali, oltre che per le **decisioni comuni sull'attività quale il prezzo del pane**, si associassero per ragioni più forti, quale la convenzione con un mulino che molisse grano siciliano per il rifornimento di accertata materia prima, farebbero la loro parte per la tutela della salute dei cittadini.



In alto a sinistra:
i fratelli Marannano.
In basso a sinistra:
Paolo Battaglia e Mario Guarcello.
A destra, dall'alto:
Francesco Mogavero,
Mario Di Garbo,
Vincenzo Fiasconaro,
Filippo Cristadoro e Giuseppe Messineo
del panificio Conoscenti.

Una scelta controcorrente

Se la parola d'ordine è "natura"

Scegliere la natura, per trarne sostentamento sul piano economico e, non di meno, su quello interiore. Colpisce il fatto che qualcuno inizi a farlo, che rinunci ad un lavoro più sicuro, com'è il caso a Castelbuono del giovane **Mario Cicero**. Lo incontriamo per una conversazione lo scorso agosto in un frassineto non suo, incolto fino a sei anni fa, mentre incide (*ntacca*) gli alberi per produrre manna.

Poco più che trentenne, Cicero ha oggi una certa esperienza di vita in campagna, dopo il diploma dell'istituto alberghiero – grazie al quale per anni fa il cuoco – e gli studi universitari sulla biodiversità intrapresi per scelta molto dopo rispetto al diploma. Il lavoro nella ristorazione lo porta in vari posti, compresa l'America, luogo in cui si innamora della natura e sceglie di non lavorare a tempo pieno, per dedicarsi a se stesso. Compra una tenda da campeggio, comincia con le escursioni e la fotografia naturalistica. Torna poi a Castelbuono, dove decide di iscriversi all'Università per approfondire la conoscenza del mondo naturale.

Mentre lo seguiamo nel frassineto ci mostra le varietà di **frassini più produttivi**, *verdelli* e *nziriddi*, ci parla degli **innesti** che è necessario fare, di come si individua la **maturità degli alberi** per iniziare a fare **manna**, dell'importanza della prima incisione come larghezza e colore. Il maestro da cui sta apprendendo è il *mannaluoro* di Pollina, Giulio Gelardi, che

gli ha trasmesso una forte passione.

“Quando ho iniziato con la manna, economicamente è stata una perdita” afferma, consapevole degli errori commessi quando, privo del tutto dell'esperienza che si acquisisce sul campo, pensava che dall'oggi al domani un frassino lasciato per anni fuori produzione potesse mettersi a fare manna. **Bisogna invece insegnare alle piante come fare a produrre.** Le sue parole ci fanno pensare ad un vero e proprio processo educativo su esseri viventi, in questo caso gli alberi, che vanno quasi quasi adottati e dunque conosciuti dal *mannaluoro* sempre più profondamente.

Di recente Mario Cicero ha comprato un suo frassineto. Vi sta costruendo un pagliaio che verrà alimentato con energia da fonti alternative perché per conoscere davvero le piante, una ad una, nel frassineto bisogna viverci. Mentre parla sottolinea l'importanza dei cicli naturali, l'utilità della sua capra nel ripulire il terreno, lavoro che può essere fatto allo stesso modo da un asino. E mentre da tanti giovani giungono lamentele sul lavoro che manca, lui è fiero di dire che con la terra lavora. La specializzazione ancora in itinere sulla manna è coniugata infatti ad altre attività (**potature, innesti, orto familiare, escursionismo**) grazie alle quali ha via via lasciato le cucine che pure offrono buone possibilità di reddito. Economicamente riesce a farcela, anzi si concede pure tempo libero. Se ci fosse di mez-

zo una famiglia dovrebbe solo aumentare il lavoro.

Gli chiediamo di spiegarci la sua scelta. “Ho fatto diventare lavoro un hobby, ciò che mi piaceva veramente. Per me era importante rimanere qui e un prezzo personale l'ho pagato. La mia scelta non è semplice se si confronta con il lavoro redditizio che facevo. Ci sono fasi difficoltose che non puoi evitare, mi sono misurato infatti con la mancanza di soldi, ma ho creduto tanto nella terra e le cose gradualmente si sono sistemate. Il mio pregio, o forse il mio limite, è **non pensare al futuro ma al presente, al senso di benessere che in questo momento la vita mi offre con la terra.** Altri giovani come me, invece, sentono l'assillo del futuro. Io sono fortunato perché ho avuto la possibilità di scegliere pur avendo già un mestiere, ma l'impulso proveniente dalla natura è stato talmente forte da tranquillizzarmi anche sul piano economico”.

Che effetto fa, domandiamo, fare il contadino nell'era della globalizzazione? “Per me è un privilegio ed una responsabilità – risponde – perché sto acquisendo le conoscenze non scritte di contadini e pastori che altrimenti si sarebbero perse. Questo sapere è imprescindibile e a loro chiedo di tutto, in continuazione. **Dire contadino è come dire scienziato**, sapienza, ecco perché io non lo sono. Voglio addentrarmi nel ritmo della natura, cercando serenità, non speculazione”.

M. Angela Pupillo



Dall'alto: Mario Cicero mostra il cannolo prodotto da un frassino e, al centro, la grondaia sul tronco da cui si forma la colata di manna.

Qui sopra: al lavoro con l'asino.

La spiaggia pulita: migliorare l'ambiente con un piccolo gesto

La stagione balneare volge al termine, però non è mai troppo tardi per fare qualcosa per l'ambiente. Non sporcare la spiaggia (o qualsiasi altro posto all'aria aperta) dove tutti i giorni o anche sporadicamente soggiorniamo, oltre ad essere un dovere è soprattutto questione di buona educazione e di intelligenza. Infatti è proprio da stupidi buttare una cicca per terra, nello stesso posto dove domani o tra una settimana dovrò ridistendere l'asciugamano.

Purtroppo nel mondo ci sono tanti maleducati e tanti stupidi, per questo è dovere di tutte le persone di buona volontà cercare di rimediare a quanto i maleducati e gli stupidi combinano. Certo, è

facile constatare che la spiaggia è sporca o lamentarsi del cattivo odore emanato da una cicca di sigaretta che prende il sole insieme a noi, impertinente sdraiata a qualche centimetro dal nostro naso, e poi non fare nulla. Io personalmente ho l'abitudine, appena giunto al mare e prima di stendere l'asciugamano, di procurarmi un sacchetto e un pezzetto di legno o di canna piegato in due a mo' di pinzetta e di raccogliere le cicche, le carte, i pezzettini di plastica o le bottiglie di qualche metro quadrato di spiaggia. Scherzando con mia moglie e i miei figli dico loro di avere un attimo di pazienza perché sto “bonificando” l'area dove dobbiamo sostare. Certo, è solo un piccolo gesto che

mi occupa per non più di due minuti, ma se tutti gli altri bagnanti facessero lo stesso, pensate, tutta la spiaggia sarebbe ripulita!

Castelbuono si può vantare di aver avuto e di avere tra i suoi cittadini dei grandi teorizzatori dell'ambientalismo. Io purtroppo non sono un grande ambientalista delle “parole”: preferisco restare un piccolo ambientalista “dei fatti”. Ma considerato che nessuno mi imita, anzi quando raccolgo l'immondizia in spiaggia raccolgo anche sorrisi beffardi, mi sono deciso a scrivere queste due righe sperando di far riflettere qualche lettore e trovare domani, chissà, la spiaggia più pulita.

Giuseppe Barreca

Turtle-Fly, “tartarughe” e “farfalle” procedono insieme

Una settantina di adulti under 60, da tempo riuniti dall'associazione socio-culturale madonita *Turtle-Fly*, hanno inaugurato il 1° settembre i nuovi locali in via Giordano 4, alla presenza del presidente Francesco Sanfilippo e di Be-

nito Bonsignore, un rappresentante dell'Ancescao, a cui il Circolo di Castelbuono aderisce. Intervenuti anche l'arciprete di Castelbuono, don Santino Di Gangi, e l'assessore comunale Nicola D'Ippolito. L'attività di questo organismo aggregativo è di

tipo ricreativo, organizza gite e incontri socializzanti, ma si prefigge di costruire un miglior rapporto tra gli adulti e le giovani generazioni con iniziative atte a trasferire esperienze e a favorire il dialogo su temi esistenziali e professionali.

Un "festival" per non dimenticare il teatro



I giovani ed il teatro rivivono a Castelbuono. È questo il segnale forte uscito fuori dalla prima edizione del "Castelbuono Teatro Festival", evento organizzato dall'associazione "Neuroninatto" nei giorni 26, 29, 30 agosto nel suggestivo chiostro di San Francesco e il 31 in Piazza Castello. Un progetto molto interessante, ideato e fortemente voluto da **Pepe Carrozza**, presidente dell'associazione, un giovane che ha investito la sua carriera sul teatro.

L'idea del festival è nata proprio dall'esperienza di gemellaggio tra le diverse scuole italiane che Carrozza ha conosciuto durante il suo periodo di formazione romano. Sua idea è stata quella di influire sulla crescita e sulla qualità del teatro proprio grazie alla continua osmosi tra i diversi gruppi che, incontrandosi, si mettono in relazione, creando legami e portando avanti un cammino di crescita umana e artistica collettivo.

Le compagnie che hanno preso parte al Festival sono state di elevato livello artistico. Protagonista della prima serata è stata la compagnia "La traccia" di Palermo, diretta dalla regista e attrice **Rosaria Favarò** che ha portato in scena "Quattro puttane per un giullare", un dramma del "non senso" della vita. Nella pièce il prota-

gonista, un giullare, si è confrontato con i suoi conflitti interiori rappresentati da quattro personaggi allegorici: la Paura, la Verità, la Menzogna e la Morte, su temi dell'inconscio, sulla disintegrazione dell'"io" e sulla crisi d'identità.

Il secondo spettacolo ha visto protagonista della scena "dell'Assurdo", una commedia brillante della compagnia svizzera "Viva il teatro". Protagonista **Marco Capodiceci**, cimentatosi eccellentemente in un lungo monologo nei panni di un personaggio camaleontico, egocentrico, sempre sul punto di partire per il "Paese dei Sogni" ma poi finito col soffermarsi sul vero "assurdo" dell'esistenza umana.

Protagonista della terza serata è stato "Bestiario" di **Simone Fraschetti**. Anche in questo spettacolo sono stati messi in scena due lunghi monologhi in cui protagonisti sono stati il lupo ed il drago. Si è trattato di allegorie di due importanti componenti di cui l'uomo si serve come "animale sociale": il "potere economico" sempre affamato e voracemente insaziabile come un lupo e quello politico-militare, rappresentato dal drago. Anche in quest'opera protagonista è stato l'uomo, in particolare quegli uomini che hanno scelto di abbandonare la propria umanità rifiutando

cantevole Piazza Castello, i castelbuonesi di "Neuroninatto", con la commedia "Non badiamo a pettegolezzi". Si è trattato di una rivisitazione di "Rumors" dell'americano Neil Simons per la regia di **Pepe Carrozza**. Buona l'interpretazione dei ragazzi impegnati in questo genere di commedia.

"Neuroninatto" nasce quattro anni fa, alla chiusura di "Spazioscena". È una compagnia costituita da **28 persone** motivate da un grande amore per il teatro e la recitazione guidate da **Pepe Carrozza**. Reduce da un periodo di formazione presso una delle più prestigiose accademie italiane a Roma, tornato a Castelbuono, egli si sta adoperando per dare la possibilità ai giovani di immergersi e sperimentarsi in una tra le più antiche e nobili arti qual è il teatro. Il riferimento di "Neuroninatto" è il **teatro moderno e contemporaneo**, una sfida in una realtà come quella di Castelbuono che, paradossalmente, non ha strutture idonee e dove occorre superare diverse **barriere logistico-amministrative**. Inoltre l'associazione non ha una sede stabile, ha "peregrinato" da un posto all'altro. Alla voglia giovanile di far teatro che si respira a Castelbuono l'Amministrazione comunale non è stata molto sensibile. Tuttavia "Neuroninatto" spera di poter proseguire nei prossimi anni con la rassegna e di realizzare un progetto **con i bambini**. Forse anche nell'educazione dei più piccoli al teatro sta il futuro di quest'arte. Ma senza un "tetto"...?

Anna Studiale

l'Obiettivo Quindicinale siciliano del libero pensiero

Editrice: Soc. Coop. "Obiettivo Madonita"

Direzione e Amministr.: C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)

tel. 0921 440494 - 329 8355116

e-mail: obiettivovicilia@gmail.com

Direttore Resp.: **Ignazio Maiorana**

Caporedattore: **M. Angela Pupillo**

Nel Comitato di Redazione
Gianpiero Caldarella
Maria Antonietta D'Anna
Marta Ragusa

In questo numero anche gli scritti di:

Rosario Amico Roxas, Antonio Anatra, Giuseppe Barreca,
Vincenzo Lapunzina, Angelo Sciortino,
Anna Studiale, Alex Zanotelli
Vignetta di **Lorenzo Pasqua**

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico solo per la spedizione del giornale.

Stampa: tipogr. «Graphos», Via S. Lucia, 18
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 671523

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.

Un doppio "caffè" a casa vostra!

Desideriamo ancora poter contare sul semplice abbonamento dei tanti amici, antichi e nuovi, che amano seguirci con curiosità in questa esperienza di informazione libera.

Si può scegliere l'opzione:

- la quota di abbonamento telematico di **10 euro** l'anno che dà diritto a ricevere a mezzo posta elettronica *l'Obiettivo* a colori;
- l'abbonamento di **30 euro** l'anno invece dà la possibilità di ricevere a casa il giornale non solo stampato ma anche telematico.

Come versare la quota annuale:

mediante bollettino di conto corrente postale n. **11142908** intestato a Quindicinale *l'Obiettivo* - Contrada Scondito snc - 90013 CASTELBUONO (PA);
oppure mediante bonifico con la stessa intestazione utilizzando il codice IBAN: **IT53R076010460000011142908**

Siciliano, l'Isola è anche tua, non regalarla a chi non l'ama!